



Gianluca Grignani
CANTANTE



Ha preparato ben 60 pezzi del suo repertorio da offrire al pubblico in 3 diversi concerti. Lo show sarà ogni sera diverso in cui verrà coinvolto anche il pubblico. Non è in playback, vero?



Victoria Beckham
CANTANTE



La Posh Spice si spalma in faccia una maschera di bellezza fatta con gli escrementi di usignolo. Renderebbe il viso più tonico e lucente. La bellezza non ha prezzo, solo un po' di odore...

Il Grillo parlante

Altro che "morti di fama" (Luxuria docet)

Franco Grillini



Luxuria all'isola dei famosi doveva andare oppure no? Questo interrogativo ha rischiato persino di mettere in crisi Rifondazione comunista, il partito dell'ex onorevole, la prima transessuale del Parlamento italiano. Per tutta l'estate infatti su "Liberazione" si sono succeduti interventi indignati alternati da quelli di incoraggiamento. I primi non volevano Luxuria all'Isola perché, semplificando, considerano il reality la strada maestra del rincoglimento televisivo, nonché veicolo della cultura dell'era berlusconiana: insomma, un programma di destra, politicamente sconveniente. I secondi, viceversa, pensano alla partecipazione come occasione per dare visibilità alle tematiche sui diritti civili e delle minoranze. Anche nel movimento gay la discussione è stata accesa tra coloro che hanno detto «chi se ne frega» e chi diceva «vai lux sei tutti noi». La



mia opinione è che hanno avuto ragione i secondi da entrambe le parti. Intanto perché l'amica Luxuria è risultata di grande simpatia personale umana, in secondo luogo perché è riuscita a veicolare messaggi di tolleranza, ed infine perché ha utilizzato un gigantesco palcoscenico contribuendo a fare entrare nelle case degli italiani l'idea che omosessuali, transessuali e minoranze, sono persone che, nella loro diversità, sono normali

Con Vladimir alcuni milioni di italiani si abituanano a vedere una transessuale colta e simpatica, brillante e politicamente impegnata

esattamente come tutte le altre. Il problema infatti è proprio questo: cambiare una cultura millenaria che vede nella diversità un problema e non una risorsa. Può servire un reality? Può servire anche quello. Personalmente nonostante sia una amante di tutto ciò che passa in tv, ho sempre seguito i "grandi fratelli", le "isole", gli "amici" con somma distrazione. Mi sembra che i reality siano un modo come un altro di guardare dal buco della serratura dove il voiersimo si sposa con l'esibizionismo dei "morti di fama" disposti a tutto pur di emergere. L'idea geniale, si fa per dire, dell'isola dei naufraghi è quella di buttare nella mischia i "famosi" che poi, spesso, sono solo ex noti decaduti. Lì c'è un po' di soddisfazione nel vedere i privilegiati dormire all'adiaccio, digiunare e soffrire. Ma queste, a quanto pare, sono le regole dell'audience e dello share tv. Con Luxuria alcuni milioni di italiani si abituanano a vedere una transessuale colta e simpatica, brillante e politicamente impegnata. Un bel contributo all'idea che la diversità è normalità.

*fragrillini@gmail.com

Lapis in fabula

Quanto costa una pleurite fulminante?

Chicco Gallus



Quando sento parlare di una nuova legge mi chiedo a cosa serva. Quante è lo scopo che ci si prefigge di ottenere. Poi mi chiedo anche se la legge è fatta in modo da ottenerlo davvero, quello scopo. Il che non è mica automatico. Quindi mi chiedo quale sia esattamente lo scopo della proposta della Lega di rendere a pagamento qualsiasi prestazione sanitaria per gli immigrati irregolari, perfino il pronto soccorso. E in aggiunta di rendere obbligatorio per i medici denunciarli, se vanno a farsi curare. Se lo scopo è quello di ridurre le spese temo che non funzionerà. Infatti tendenzialmente chi è senza permesso di soggiorno non è che navighi nell'oro. Quindi è difficilino che abbia pronti in tasca i contanti per pagarsi un'operazione d'urgenza. Siccome chi ha un'emorragia o una pleurite non è che possa prima chiedere il listino prezzi, non si può neppure pensare che dica «In effetti per me è troppo caro, lasciamo perdere». Quanto poi al rendere automatica la denuncia, quale sarà lo scopo, oltre che rendere la vita impossibile ai medici con una coscienza? Pensano anche di aggiungere celle agli ospedali, o ritengono che il personale sanitario debba immobilizzare i pazienti, non si sa se con l'anestesia o il kung fu? Sbaglierò, ma chi presenta proposte così sembra che non arrivi proprio a capire una cosuccia: che anche quelli che non hanno il permesso di soggiorno sono esseri umani.

*Scrittore satirico

Usi & Consumi

Tra multe, multati e multanti

Massimiliano Dona



Quanto costa al consumatore contestare una multa sbagliata? Troppo, soprattutto se si calcola il disagio: chiedere un permesso a lavoro, mettersi in

viaggio, cercare parcheggio nei pressi dell'ufficio del Giudice di Pace (per non aggiungere al danno, la beffa di una nuova multa) e sperare di staccare un numero non troppo alto per il deposito del ricorso. I Comuni lo sanno, infatti solo una persona su dieci è pronta a battersi per far valere i propri diritti fino al Giudice, do-

ve la pubblica amministrazione non si presenta, sapendo di avere torto. Il consumatore però non sa che il costo reale per la contestazione di una multa è assai più salato: se consideriamo che, tra burocrazia e vertenze, il cittadino-automobilista paga allo Stato tasse per quasi 40 milioni di euro l'anno. E ciò è inaccettabile se si pensa che i Comuni hanno preso l'abitudine di "sparare nel mucchio" per aumentare il vo-

lume delle multe (ci sono pubbliche amministrazioni che fissano addirittura una soglia minima annuale per questi "incassi"). L'art. 208 del Codice della strada stabilisce che i Comuni devono devolvere il 50% dei proventi delle multe alla sicurezza stradale e a studi e ricerche sulla sicurezza dei veicoli. Chi ha mai controllato? Multa in arrivo per i Comuni!
*Avvocato,
Unione Nazionale Consumatori